

FANO (notizie fornite dal Sig. Giovanni Di Bari)

Nel 1925 fu soppresso il giornale settimanale cattolico "IL METAURO" che non ~~ha~~^{aveva} voluto allinearsi col fascismo.

Dopo l'attentato a Mussolini di Bologna, il direttorio del ^S fascio fece sapere all'autorità ecclesiastica di Fano, che se si voleva salvare il Circolo S. Paterniano, si dovevano immediatamente sostituire il presidente Giovanni Di Bari ed il vice-presidente Rag. Giovanni Fedeli noti antifascisti.

Giovanni Di Bari nel 1926 ~~era~~^{era} stato mandato via dalla Scuola d'Arte "A. Apolloni di Fano" dove insegnava matematica fisica e tecnologia perchè si è rifiutato di prendere la tessera fascista.

Il Rag. Giovanni Fedeli per il plebiscito del 1928 (?) avendo votato nò (uno dei pochissimi nò della provincia) è subito identificato, fu portato al fascio e malmenato; nella tarda serata, furono sparati molti colpi di moschetto alle finestre della sua abitazione in Viale Ruggero Mariotti.

Dopo lo scioglimento degli esploratori cattolici restavano poche associazioni cattoliche che erano sorvegliate a vista, perchè i dirigenti erano noti antifascisti.

Grazie al coraggio del Vescovo Mons. Giustino Sanchini, fu mantenuto alla presidenza della Giunta Diocesana il Comm. Egidio Delvecchio che assieme a pochi altri (Giovanni Di Bari - Giulio Deli) non ha voluto mai piegarsi al fascismo.

~~Nonno~~ Il Vescovo Sanchini, da buon romagnolo, non aveva peli sulla lingua e corse il rischio di essere denunciato per dei suoi discorsi fatti in Duomo durante le funzioni religiose.

Nel 1930 per la chiusura dei circoli cattolici, si era già iniziata l'asportazione di mobili ed altro dal circolo S. Paterniano, si richiesero gli elenchi degli iscritti e dei dirigenti.

Un amico personale che frequentava il fascio, in confidenza ci fece sapere che dovevamo attendere l'arresto di Egidio Delvecchio - Giovanni Di Bari - Alberto Gaudenzi.

La cosa finì in tutta Italia per l'intervento del Vaticano, ma i ras locali non perdevano occasione per colpire in modi diversi i vari dirigenti cattolici antifascisti.

Nel 1933 l'allora segretario politico Umberto Mengaroni, avendo saputo che uno dei suddetti dirigenti aveva chiesto un prestito dalla cassa rurale di Carignano, chiamò il presidente della cassa rurale e con stile Manzoniano gli disse "questo prestito non s'ha da fare"

Questo episodio dà un'idea della cattiveria che detti ras esercitavano dovunque pur di danneggiare i dirigenti cattolici non fascis

